

La scuola serale non muore, si trasforma

Pubblicato: Martedì 22 Maggio 2007

✖ Mettersi a studiare quando si ha una famiglia e un lavoro non è semplice. Ma è necessario. I sacrifici di cinque anni pesano, ma si affrontano per ottenere quel diploma ormai indispensabile quasi ovunque nel mondo del lavoro.

Per questo **Paola** ha deciso di iscriversi al corso **Sirio dell'Istituto Daverio di Varese**, (dal lunedì al venerdì dalle 18.15 alle 22.50) un'offerta storica sul territorio, l'unica pubblica per tutto l'alto varesotto.

Alla fine del secondo anno, però, a lei e ai suoi compagni è giunta voce che **il prossimo anno quel corso non proseguirà**: i docenti hanno chiesto, e ottenuto, il trasferimento mentre in segreteria i numeri degli iscritti rimangono "bassini".

La situazione economica del paese, si sa, non è fiorente e la legge **Finanziaria** ha gettato la sua scure anche nel comparto istruzione dove vigono regole ferree per **ridurre le cattedre**.

Il punto, però, che rimane aperto è il futuro della scuola serale, l'unica possibilità di assolvere il diritto allo studio garantito dalla Costituzione. I numeri sono scarni, ma sono pur sempre numeri.

La rivolta del Daverio ha acceso i riflettori su un settore che ha indubbiamente bisogno di restyling senza, però, far venir meno l'offerta formativa, invocata anche a Lisbona.

«La Finanziaria – spiega il **dirigente del Daverio Antonio Micalizzi** – ha previsto una rivisitazione del settore serale, con la creazione di un centro che avrà autonomia organizzativa, didattica e amministrativa. Qui confluiranno i corsi serali e i Centri territoriali permanenti. Dovrebbe essere imminente un decreto che dia direttive precise».

Senza attendere il decreto, **livello sperimentale**, il Daverio, di concerto con l'Ufficio Provinciale Scolastico, **già lo scorso anno ha cercato di superare le rigidità del sistema proponendo corsi flessibili**: «Quando nel settembre scorso ci accorgemmo che i corsi serali di geometria e di ipsia non avevano raggiunto il numero sufficiente – ricorda Micalizzi – organizzammo un monoennio flessibile per tutti gli iscritti, costruito con formule personalizzate di istruzione. Moduli che gli iscritti potevano gestire ottenendo crediti o certificazioni spendibili nel mercato del lavoro. Gli studenti sono riusciti a preparare due anni in uno proprio grazie alla formula che riconosce le esperienze e le conoscenze personali».

Con la formula dei corsi flessibili, il **Daverio è certo di poter proseguire il suo ruolo formativo serale**: «Il problema si ripresenta sempre di questi tempi e incide sull'organico di diritto. Poi, quando si hanno anche i risultati dei corsi diurni, di solito le iscrizioni serali aumentano e l'organizzazione si imposta con "l'organico di fatto". Stiamo lavorando così anche quest'anno: le iscrizioni non chiudono mai ufficialmente. Certo, i corsi storici dovranno cambiare fisionomia, ma dall'esperienza di rete scolastica usciranno sempre soluzioni alternative per dare un'istruzione a tutti».

Anche per i ragazzi del Sirio, dunque, che hanno deciso comunque di sfilare sabato mattina,

26 maggio, dalle ferrovie al Daverio. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio....

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it